Ascolto e preghiera della Parola di Dio
2025-2026

Vestito d'una veste bianca (Mc 16,5)
Riscoprire il Battesimo



Chiamata e imposizione del nome:
«Gli pose le dita negli orecchi
e con la saliva gli tocco la lingua» (Mc 7, 33)

Ascolto e preghiera di Mc 7, 31-37

Giovedì 4 settembre 2025

> Invocazione dello Spirito Santo

In piedi

CANONE
Veni Sancte Spiritus
Vieni Santo Spirito

Vieni Santo Spirito, riempi i cuori dei tuoi fedeli
ed accendi in essi il fuoco del tuo amore.

O luce beatissima, invadi nell'intimo
il cuore de tuoi fedeli.

Orazione

G. Dio nostro Padre
in Gesù tuo Figlio,
speranza che non delude (cfr. Rm 5, 5),
ci doni la grazia di ricominciare.
Venga il tuo Santo Spirito,
apra l'orecchio del nostro cuore (cfr. Mc 7, 34)
perché ascolti ciò che lo Spirito dice,
riceva la manna nascosta,
accolga il nome nuovo (cfr. Ap 2, 17).
Tu sei il Benedetto per tutti i secoli dei secoli.
T. Amen.

Seduti.

> Ascoltare la Parola

Marco 7, 31-37

31 Di nuovo, uscito dalla regione di Tiro,
passando per Sidòne,
venne verso il mare di Galilea
in pieno territorio della Decàpoli.
32 Gli portarono un sordomuto
e lo pregarono di imporgli la mano.
33 Lo prese in disparte, lontano dalla folla,
gli pose le dita negli orecchi
e con la saliva gli toccò la lingua;
34 guardando quindi verso il cielo, emise un sospiro e gli disse:
«Effatà», cioè: «Apriti!».
35 E subito gli si aprirono gli orecchi,
si sciolse il nodo della sua lingua e parlava correttamente.
36 E comandò loro di non dirlo a nessuno.
Ma più egli lo proibiva, più essi lo proclamavano
37 e, pieni di stupore, dicevano:
«Ha fatto bene ogni cosa:
fa udire i sordi e fa parlare i muti!».

> Leggere la Parola: *lectio et meditatio*

Guida l'ascolto Massimiliano

> Leggere la Parola con la Parola

Is 49, 15-16
«Sulle palme delle mie mani
ti ho disegnato»

15 «Si dimentica forse una donna del suo bambino,
così da non commuoversi per il figlio delle sue viscere?
Anche se costoro si dimenticassero,
io invece non ti dimenticherò mai.
16 Ecco, sulle palme delle mie mani ti ho disegnato».

Ap 2, 17
«Al vincitore darò
la manna nascosta»

«Chi ha orecchi,
ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese.
Al vincitore darò la manna nascosta
e una pietruzza bianca,
sulla quale sta scritto un nome nuovo,
che nessuno conosce all'infuori di chi lo riceve»

Breve silenzio.

> Pregare la Parola: *oratio e contemplatio*

Come sempre, ripercorriamo ora la pericope evangelica sulla quale abbiamo appena meditato, cercando di trasformarla in preghiera: affinché la Parola entrata nelle nostre orecchie diventi parola di lode che sgorghi dalle nostre bocche.

Anzi, in preparazione della festa della comunità parrocchiale, proviamo più precisamente a trasformare la Parola ascoltata in adorazione.

Estrapoleremo tre versetti e ne faremo tre icone da contemplare: davanti a Gesù-Eucarestia, chiederemo di riscoprire l'imposizione del nome che abbiamo ricevuto nel nostro Battesimo, di riscoprire cioè che siamo unici agli occhi del Signore, amati come figli prediletti, e che per questo i nostri cuori possono diventare eucaristici, grati delle tante cose che il Signore ha fatto e continua a fare «in modo bello».

Viene recata l'Eucaristia nell'assemblea, che alzandosi rimane in piedi, accompagnata da lampade e incenso.

CANTO
Chiamati per nome

Veniamo da te, chiamati per nome.
Che festa, Signore, tu cammini con noi.
Ci parli di te, per noi spezzi il pane,
ti riconosciamo e il cuore arde: sei tu!
E noi tuo popolo siamo qui.

Siamo come terra ed argilla
e la tua Parola ci plasmerà,
brace pronta per la scintilla
e il tuo Spirito soffierà, ci infiammerà. **Rit.**

Siamo come semi nel solco,
come vigna che il suo frutto darà,
grano del Signore risorto,
la tua messe che fiorirà d'eternità. **Rit.**

L'assemblea in silenzio sosta in ginocchio.

Ci disponiamo alla preghiera anche con il corpo: sediamo con la schiena dritta, piedi a terra, mani giunte o sulle gambe; continuiamo il silenzio e ascoltiamo il nostro respiro: in verità è Gesù stesso che respira in noi!

«*Gli pose le dita negli orecchi*» (Mc 7, 33): è un atto di creazione, anzi di ri-creazione: dopo la creazione di Adamo nel giardino dell'Eden, ora Gesù plasma ciascuno di noi. Questa seconda creazione avviene ponendo le dita negli orecchi affinché vengano aperti: avviene cioè attraverso l'ascolto della Parola di Dio, che ci rende consapevoli di essere figli amati di Dio.

Nei prossimi minuti di adorazione, volgiamo lo sguardo a Gesù-Eucarestia: gli chiediamo di far risuonare la sua Parola nei nostri cuori, costantemente. Liberamente, a voce alta, possiamo pronunciare una parola, un'espressione della Bibbia che in questo momento venga alla nostra memoria, al nostro cuore. Sarà un modo per istruirci gli uni gli altri con i doni del Signore.

Al termine della risonanza della Parola si canta il canone

O Christe, Domine Jesu!
O Christe, Domine Jesu!
O Cristo, Signore Gesù!

«*Gli disse: "Effatà", cioè: "Apriti!"*» (Is 60, 5) (Mc 7, 34): la guarigione delle orecchie, l'ascolto della Parola, diventa frantumazione dei muri di divisione (Ef 2, 14-18), liberazione dalle catene che ci tenevano prigionieri, resurrezione per una vita sempre nuova. «Apriti!».

Nei prossimi minuti di adorazione, volgiamo lo sguardo a Gesù-Eucarestia: pensiamo a una persona che sia oppressa da una depressione, oppure che sia divisa da noi o da altri con muri di separazione e di odio, oppure che sia prigioniera di dinamiche mortifere. In silenzio, nell'intimità dei nostri cuori, la presentiamo al Signore, perché la liberi.

Al termine della intercessione silenziosa si canta il canone

O Christe, Domine Jesu!
O Christe, Domine Jesu!
O Cristo, Signore Gesù!

«*Gli portarono un sordomuto e lo pregarono di imporgli la mano*» (Mc 7, 32): il sordomuto non va di propria iniziativa da Gesù; altri lo portano e intercedono per lui. La salvezza individuale avviene sempre in un contesto comunitario: è il ruolo della parrocchia, della Chiesa tutta.

Nei prossimi minuti di adorazione, volgiamo lo sguardo a Gesù-Eucarestia: individuiamo una persona, o una categoria di persone, e presentiamola a Gesù, ricordiamola al suo cuore, perché se ne prenda cura e ne faccia un suo strumento. Liberamente, a voce alta, possiamo pronunciare il nome di quella persona o di quella categoria di persone: come comunità, come Chiesa, intercediamo per loro.

Al termine della intercessione condivisa si canta il canone

O Christe, Domine Jesu!
O Christe, Domine Jesu!
O Cristo, Signore Gesù!

In piedi

Contemplazione

C. Speriamo in te, Signore:
ci porti nel deserto, spazio alla tua parola.
T. Tu sei il nostro Signore,
la speranza che non delude.

C. Speriamo in te, Signore:
ci dici «Effatà», «Apriti!».
T. Tu sei il nostro Signore,
la speranza che non delude.

C. Speriamo in te, Signore:
ci dai la manna nascosta e un nome nuovo.
T. **Tu sei il nostro Signore,**
la speranza che non delude.

C. Speriamo in te, Signore:
ti commuovi per noi, figli delle tue viscere.
T. Tu sei il nostro Signore,
la speranza che non delude.

C. Speriamo in te, Signore:
hai fatto bene ogni cosa: fai udire i sordi e fai parlare i muti!
T. Tu sei il nostro Signore,
la speranza che non delude.

Il tempo di preghiera comunitario è concluso con il canto

Cristo nostra speranza

Cristo nostra speranza,
forza della nostra vita!

Gesù Salvatore,
misericordioso e compassionevole,
non ho altra speranza
che te, Signore Gesù! **Rit.**

Gesù, amore che arde
senza mai esaurirsi,
non ho altra speranza
che te, Signore Gesù! **Rit.**

Gesù, gloria di Dio,
dilata il nostro cuore,
non ho altra speranza
che te, Signore Gesù! **Rit.**

Gesù, splendore di Dio,
noi camminiamo alla tua luce,
non ho altra speranza
che te, Signore Gesù! **Rit.**

L'assemblea si scioglie mantenendo il silenzio e l'adorazione continua personalmente, prolungata tutta notte, fino a domani, venerdì 5 settembre:

ore 8.30	Preghiera di Lodi
ore 12.00	Ora Media
ore 18.30	Preghiera di Vespro e benedizione
a seguire	Celebrazione Eucaristica

Dalle ore 17.30 alle ore 18,30 possibilità di confessarsi.

Prossimo appuntamento di ascolto e preghiera della Parola:
Venerdì 26 settembre 2025 ore 21.00

Ascolto della Parola di Dio:
«Venne una nube che li coprì con la sua ombra» (Mc 9, 7).

Ascolto e preghiera di Mc 9, 2-10.

Questa traccia non lasciarla, portala con te:
di seguito trovi gli stimoli per vivere e pregare
la Parola che hai ascoltato.

> Vivere con la Parola: *discretio et actio*

Come sempre, nel corso del mese sarà senz'altro utile ritornare su questo capitolo settimo del Vangelo di Marco: per trasformare la Parola ascoltata, meditata e pregata, in azione, in vita. Sarà un modo per attualizzare il primo passo del nostro Battesimo: l'imposizione del nome.

«*Di nuovo, uscito dalla regione di Tiro, passando per Sidòne, venne verso il mare di Galilea in pieno territorio della Decàpoli*» (Mc 7, 31).

Come sempre, nel Vangelo di Marco, il ritmo è incalzante: pochi discorsi – tanto ampi invece, ad esempio, nel Vangelo di Matteo. Piuttosto Gesù continuamente si muove: non sta mai fermo. E agisce. Dunque, movimento e azione.

Leggiamo ora il versetto successivo:

«*Gli portarono un sordomuto e lo pregarono di imporgli la mano*» (Mc 7, 32).

Come in altri miracoli raccontati da Marco – pensiamo, ad esempio, al paralitico calato sulla barella dall'alto, dal tetto, all'interno della casa in cui si trovava Gesù (Mc 2, 1-12) – anche qui tutto nasce dall'iniziativa di altri. C'è la comunità!

Il rapporto con Dio non è mai solo un fatto personale, privato: è sempre all'interno di una comunità, di una parrocchia, della Chiesa.

Ecco, alla luce di questi due versetti, cerchiamo di rispondere allora a due domande: *che cos'è un sacramento? E che significa riscoprirlo?*

Un sacramento è un'azione che Gesù compie per i singoli all'interno di una comunità. E queste azioni hanno il potere e lo scopo di diventare vita, di trasformare le nostre vite, permanentemente.

Medito: *quanto la mia vita è inserita in vite comunitarie (famiglia, parrocchia, ecc.)? Quanto sono "portato" da queste comunità?*

«*Lo prese in disparte, lontano dalla folla*» (Mc 7, 33a).

Cominciamo dunque a riscoprire insieme il nostro Battesimo: quale azione e quale trasformazione ha compiuto e compie attraverso di esso Gesù nelle nostre vite?

Iniziamo dal primo passo della liturgia battesimale: *l'imposizione del nome.* Gesù ci chiama per nome, ossia ci crea, ci costituisce e ci invita a entrare in relazione con lui, a divenire suoi amici e familiari (Ef 2, 19). Che dono! È la gioia che provano i bambini, immensa, a essere accolti tra le braccia della madre e del padre; e poi quella degli adolescenti, quando ricevono le prime citofonate e inviti da parte degli amici; e infine quella dei ragazzi e delle ragazze, quando siano corrisposti nel loro innamoramento. Insomma, l'imposizione del nome risponde al nostro bisogno più profondo e importante: quello di essere chiamati per nome, di contare per qualcuno, di sentirci amati. Ma proprio questo bisogno, se da bambini è grosso modo soddisfatto, poi rimane sempre più frustrato.

Gesù, dunque, comincia da qui con ciascuno di noi. Come?

Il malato è un sordomuto: non può né sentire con le orecchie né parlare con la bocca. È la condizione di ciascuno di noi: non riusciamo ad ascoltare, a capire gli altri, e non riusciamo nemmeno a farci ascoltare, a farci capire. Il risultato è il dolore della solitudine. Che fare?

Gesù per prima cosa ci porta in disparte.

Occorre innanzitutto trovare uno spazio di silenzio, di solitudine, di deserto. È strano: la malattia è la solitudine e per prima cosa dovremmo trovare uno spazio di solitudine? Sì, perché, di fronte al dolore della solitudine, il rischio è che corriamo via da noi stessi, scappiamo, ci anestetizziamo con mille cose da fare o con mille distrazioni, e così semplicemente finiamo con il non ascoltare più i nostri bisogni. Ecco allora che Gesù ci porta in disparte: è quel che facciamo noi in queste serate, dedicandoci del tempo per metterci in ascolto di Lui e di noi. In fondo, si tratta di fare un po' di spazio, di creare del vuoto, per poter accogliere il dono che vuole farci.

Medito: ***quanto spesso mi ritaglio spazi di "deserto"? Quanto spesso durante la giornata? Quanto spesso durante l'anno?***

«*Gli pose le dita negli orecchi e con la saliva gli toccò la lingua*» (Mc 7, 33b).

È evidente la somiglianza con il racconto della creazione dell'uomo contenuto nel secondo capitolo della Genesi (Gn 2, 4-7). Lì Dio plasma l'uomo con polvere del suolo: qui Gesù tocca le orecchie del sordo con le sue dita. Lì il Signore soffia nelle narici di Adamo un alito di vita: qui Gesù tocca con la sua saliva la lingua del muto.

Nell'Eden, con le dita e con il soffio, Dio ha donato all'uomo la vita: qui Gesù dona una seconda vita all'uomo. Lì lo crea: qui lo ricrea.

La seconda creazione comincia dagli orecchi: perché? Perché sono le parole che ascoltiamo a determinare la nostra vita: parole di odio ci riempiono di odio, parole di vita ci riempiono di vita. Ecco, dunque, abbiamo costantemente bisogno di essere ricreati, rigenerati: ascoltando frequentemente la Parola di Dio, soprattutto il Vangelo.

La riscoperta del Battesimo comincia da qui: da un ascolto continuo dei Vangeli, che ci plasmi, ci riempia dello Spirito di Dio, ci faccia percepire e prendere consapevolezza che siamo suoi figli amati. E allora l'ascolto compie la seconda parte del miracolo: ci apre la bocca, anzitutto per ringraziare Dio, per lodarlo. Così l'ascolto diventa preghiera, di lode e di intercessione.

Rifletto: ***quali sono le "parole" che ascolto più frequentemente? Sono consapevole che esse mi plasmano? Che quindi è decisivo decidere per quali parole spendere tempo ad ascoltarle e per quali no?***

«*Pieni di stupore, dicevano: "Ha fatto bene ogni cosa: fa udire i sordi e fa parlare i muti!"*» (Mc 7, 37).

È lo stupore di un cuore che esclama: Dio ha fatto bella ogni cosa (così recita l'originale in greco: ha fatto «in modo bello», non «bene»)! Già solo questo primo passo ci fa rientrare nell'Eden: un cuore eucaristico trasforma infatti questa esistenza terrena in anticipazione del paradiso. Non a caso, per completare la sua azione Gesù esclama:

«*"Effatà", cioè: "Apriti!"*» (Mc 7, 34).

È il comando con il quale viene liberato il sepolcro dalla pietra che lo chiudeva: è la liberazione dell'uomo dal ripiegamento su di sé, dalla tristezza, dalla morte.

Rifletto: ***quanto il mio cuore è eucaristico? Quanto cioè è pieno di lode per le cose "belle" che il Signore ha compiuto e compie nella mia vita? Anzitutto, per il dono della vita, mia e del creato intero!***

«*Guardando quindi verso il cielo, emise un sospiro e gli disse*» (Mc 7, 34).

È l'anticipazione del grido che Gesù avrebbe lanciato dalla croce prima di morire (Mc 15, 37). È questo il prezzo che Dio deve pagare per ricondurci nell'Eden. Ancora di più, la croce sarà il luogo da cui Gesù compirà il suo miracolo per tutti gli uomini: guardando alla croce, infatti, all'amore di Dio per noi manifestato lì definitivamente, la durezza delle nostre orecchie viene vinta, il cuore di pietra viene gradualmente trasformato in un cuore di carne (Ez 36, 24-27; Ger 31, 31-34), che pulsa e ama.

Medito: ***quanto tempo dedico a contemplare il mistero della croce? Sono consapevole che lì è rivelato il segreto della vita e della gioia?***

* * *

Durante il mese, potremo anche trasformare in adorazione il Vangelo che abbiamo ascoltato e meditato, seguendo lo schema che abbiamo utilizzato insieme stasera.

Potremo dunque tornare a contemplare le tre icone tratte dal capitolo settimo del Vangelo di Marco: chiederemo il dono di riscoprire l'imposizione del nome che abbiamo ricevuto nel nostro Battesimo, di riscoprire cioè che siamo unici agli occhi del Signore, amati come figli prediletti, e che per questo i nostri cuori possono diventare eucaristici, grati delle tante cose che il Signore ha fatto e continua a fare «in modo bello».

«*Gli pose le dita negli orecchi*» (Mc 7, 33): è un atto di creazione, anzi di ri-creazione: dopo la creazione di Adamo nel giar-

dino dell'Eden, ora Gesù plasma ciascuno di noi. Questa seconda creazione avviene ponendo le dita negli orecchi affinché vengano aperti: avviene cioè attraverso l'ascolto della Parola di Dio, che ci rende consapevoli di essere figli amati di Dio.

Volgo lo sguardo a Gesù-Eucarestia: gli chiedo di far risuonare la sua Parola nel mio cuore, costantemente. Posso pronunciare a voce alta, o scrivere, una parola, un'espressione della Bibbia che in questo momento venga alla mia memoria, al mio cuore.

«*Gli disse: "Effatà", cioè: "Apriti!"*» (Mc 7, 34): la guarigione delle orecchie, l'ascolto della Parola, diventa frantumazione dei muri di divisione (Ef 2, 14-18), liberazione dalle catene che ci tenevano prigionieri, resurrezione per una vita sempre nuova. «Apriti!».

Volgo lo sguardo a Gesù-Eucarestia: penso a una persona che sia oppressa da una depressione, oppure che sia divisa da me o da altri con muri di separazione e di odio, oppure che sia prigioniera di dinamiche mortifere. Nell'intimità del mio cuore, la presento al Signore, perché la liberi.

«*Gli portarono un sordomuto e lo pregarono di imporgli la mano*» (Mc 7, 32): il sordomuto non va di propria iniziativa da Gesù; altri lo portano e intercedono per lui. La salvezza individuale avviene sempre in un contesto comunitario: è il ruolo della parrocchia, della Chiesa tutta.

Volgo lo sguardo a Gesù-Eucarestia: individuo una persona, o una categoria di persone, e la presento a Gesù, la ricordo al suo cuore, perché se ne prenda cura e ne faccia un suo strumento. Posso pronunciare, o scrivere, il nome di quella persona o di quella categoria di persone: chiedo che la Chiesa tutta interceda per loro.

* * *

Potremo infine, come sempre, pregare il vangelo della Eucaristia domenicale, con l'ausilio del foglio della parrocchia (*Ascolta*); o scegliere tra i seguenti passi biblici, che riecheggiano alcuni dei versetti della pericope tratta dal Vangelo secondo Marco pregata stasera: Gn 2, 4-25; Ger 31, 31-34; Ez 36, 22-38; Sal 126/125; Mc 2, 1-12; 15, 33-41; Gv 15, 9-17; Ef 2, 13-22.



Comunità Parrocchiale
San Silvestro Papa